

Così se lavoravo con san Giuseppe per procurare il necessario alla vita, era amore che correva, erano conquiste e trionfi che facevo.

(...)

(3) Detto ciò ha fatto silenzio, ed io continuavo negli atti della Divina Volontà, e giunta a quelli della Redenzione, il mio amato Gesù ha soggiunto:

(4) “Figlia mia benedetta, ascoltami ancora la mia lunga storia d’amore, potrei dire ch’è una catena interminabile d’amore incessante, non mai interrotta, del resto creai la creatura per amarla, per tenerla unita con Me, e non amandola andrei contro la mia stessa Volontà, agirei contro la mia stessa natura ch’è tutt’amore, e poi la creai ché sentivo il bisogno d’esternare il mio amore, e di farla sentire il dolce sussurro continuo, **ti amo, ti amo, ti amo.**”

Ora, tu devi sapere che dacché fui concepito, ed in tutto il corso della mia vita, in tutti gli atti che facevo racchiudevo dentro amore, conquista, trionfo, il mio operato era ben diverso da quello delle creature, il fare e non fare, il soffrire e non soffrire, era in mio potere, la mia onniveggenza non mi nascondeva nulla, ed io primo ci mettevo la mia Volontà negli atti miei, racchiudevo pienezza di santità, pienezza d’amore, pienezza di tutti i beni, e poi, con tutta conoscenza mi esibivo ad operare o soffrire, a secondo che io stesso volevo, e con ciò mi rendevo conquistatore e trionfatore degli atti miei, ma sai per chi facevo queste conquiste e questi trionfi?

Per le creature, le amavo troppo, e volevo dare, volevo essere il Gesù vincitore, dandogli lo stesso le mie conquiste ed i miei trionfi per vincerli, sicché la mia vita quaggiù non fu altro che un’atto continuo d’amore eroico che non dice mai basta, di conquiste e di trionfi, per rendere felici i figli miei. E questo lo facevo in tutto, se mi mettevo in cammino, lo tenevo virtù di potermi trovare da una città all’altra senza far uso dei miei passi, ma volli camminare, per mettere in ogni passo il mio amore, in ogni passo **che correva, correva**, e mi rendevo conquistatore e trionfatore dei passi miei.

Oh! se le creature mi facessero attenzione, avrebbero sentito nei miei passi il grido continuo: **“Corro, corro in cerca delle creature, per amarle e per essere amato”**.

Così se lavoravo con san Giuseppe per procurare il necessario alla vita, era amore che correva, erano conquiste e trionfi che facevo.

Perché mi bastava un Fiat per avere tutto a mia disposizione.

E facendo uso delle mie mani per un piccolo guadagno I Cieli stupivano, gli angeli restavano rapiti e muti nel vedermi abbassare alle azioni più umili della vita, ma il mio amore aveva il suo sfogo, riempiva, straripava negli atti miei.

Ed io ero sempre il divino conquistatore e trionfatore.

Per me il prendere il cibo non era necessario, ma lo prendevo per far correre più amore e fare nuove conquiste e trionfi.

Sicché davo il corso alle cose più umili e basse della vita, che per Me non era necessario.

Ma lo facevo per formare tante vie distinte per far correre il mio amore, e formare nuove conquiste e trionfi sulla mia Umanità, per farne un dono a chi tanto amavo.

E perciò, chi non riceve il mio amore, e non mi ama, forma il mio più duro martirio, e mette in croce il mio amore.